

ROMA

SPETTACOLI

TEATRO

ALL'ELICANTROPO "ITAGLIANI" CON MARGHERITA DI RAUSO

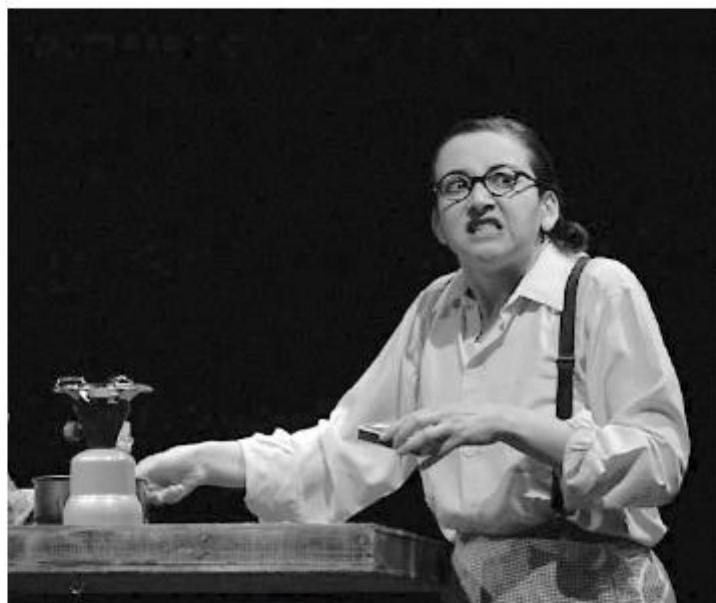
Tra drammaturgia e ricerca

di Angela Di Maso

NAPOLI. Fino al 6 marzo Margherita Di Rauso, che profuma con un fritto di cipolla e pomodorini il palco e la platea del teatro Elicantropo, è grande protagonista di "Itagliani". Drammaturgia di Antonella Cilento, tratto dal racconto omonimo inserito nell'antologia "L'amore, quello vero" e regia di Eleonora Pippo.

Presentato da Madira Teatro e Architempo, "Itagliani" è la storia della mascolina matriarca Frevella Lavannara e del martire Augusto Cinnicò, suo marito, il quale racconta, mentre è intento nel preparare da mangiare, la sua storia di uomo e marito tormentato, nonché zimbello nelle mani di sua moglie. Frevella però ha un potere, quello cioè di presagire il futuro e, proprio in uno dei tanti suoi momenti d'estasi, vedrà e profetizzerà, con un piano escogitato dal marito, ragioniere sfigato e disoccupato e per questo, "venditore di profezia", ad Hitler e Mussolini, la loro disfatta in guerra.

Ma andiamo per ordine. Nel foyer dello storico teatro di Vico Gero-



Margherita di Rauso in una scena di "Itagliani"

lomini, prima della prima, un elegante sommelier invita il pubblico a degustare vini Campani. Si entra. La scena è illuminata e riscaldata da tappetini di candele accese. Un marchingegno di legno (scene e costumi di Loredana Paglioni), girevole, all'occorrenza

diviene porta, letto e tavola imbandita. Ai suoi lati, appese ceste di pomodorini. Frevella è in trans. Ha le visioni. Racconta di suo marito, della debolezza di suo marito e di un matrimonio fallito. Cambio quadro con una giravolta del tavolaccio. In scena c'è Au-

gusto, il marito, martire e comunista. Il Fascismo regna incontrastato e con esso soprusi e brutture. Augusto si prepara da mangiare, ma non consuma quel che ha cucinato perché troppo preso dall'ansia e l'odio politico, che potrà condividere solo con gli amici del bar. Frevella, Augusto, un amico del bar, Hitler, Mussolini e tanti altri i personaggi che s'alterneranno, animando la scena in un funambolico gioco di illusionismo. Margherita di Rauso, unica ed infinita. Bravissima, esilarante e convincente incantatrice di una storia - la comica vicenda coniugale diviene pre/testo per narrare i diabolici piani Hitleriani e lo sterminio - a mò di fiaba, resa non seguendo i cronotopici schemi favolistici, ma in maniera teatralmente fresca, immediata, diretta, comunicativa, così com'è la scrittura dell'autrice/drammaturga Antonella Cilento.

Cinquanta circa i minuti della kermesse. Troppo pochi. Essenzialmente giusti, ma che avremmo voluto si perpetuassero ancora per molto, in un racconto infinito, intriso di pirandelliano umorismo e gogoliana ricerca poetica.